

Tavolo Tematico

Partecipazione Civica

Marco Trotta
Allegra Calderoni
Domenico Mucignat
Nicola Limonta
Massimiliano Rubbi
Marco Tufano
Riccardo D'attino
Giancarlo Ambrogio Vitali
Caterina Bonori
Francesco Ciancimino
Massimiliano Rubbi
Antonio Madera
Federico Martelloni
Paolo Galloni
Emily Clancy
Giuseppe Buzzi
Marina D'Altri
Marco Marrone
Andrea Gaddari

_Francesco Ciancimino:

Se abbiamo pensato a un tavolo come questo, è perchè vogliamo migliorare la partecipazione

1. **Attraverso i contatti raccolti**

- indagine per sapere cosa interessa
- indagine per capire chi può essere disponibile ad aiutare

2. **Contatto attraverso banchetti / attività sul posto**

per ascoltare le esigenze delle persone che vivono la città

_Riccardo D'attino:

Parlare con tutti, non solo chi ci è vicino. Uscire dal nostro gruppo
E capire come fanno campagna gli altri partiti

_Allegra Calderoni:

prendo esempio da quello che vivo in Cirenaica, che è una questione personale, ma anche Coalizione civica ha preso in mano la situazione, nonostante non stia portando avanti la questione soltanto cc.

(sotto il ponte di Via Libia vogliono costruire l'ennesimo Lidl)

Coalizione Civica è trasversale, riesce a inserirsi nelle cose.

Ma c'è una diffidenza diffusa al partito e spesso non sappiamo come porci.

Avere una rappresentanza in consiglio Comunale è anche una risorsa, ma dobbiamo sciogliere il nodo che c'è tra le istanze amministrative e presenza dal basso.

Dobbiamo capire come metterci in questi casi trasversali.

Dobbiamo essere un filtro / metterci al servizio per riuscire a diventare un punto di riferimento.

_Marco Trotta:

Il senso del nostro tavolo è dirci, dopo un anno di coalizione civica, cosa significa **CIVICO** in questa città, visto l'abuso del termine civico.

Dobbiamo **disambiguare** per poter arrivare a una proposta politica

Non credo ci sia diffidenza nei confronti della politica in generale, c'è la paura di mettersi contro al partito forte che regna in città.

La gente pensa: Voi siete minoranza e io ho bisogno di qualcuno che sia in maggioranza, perchè così il problema lo posso risolvere.

I concetti chiave per me sono:

-Impegno pubblico

-Bilancio partecipativo

-Resilienza

Perchè le persone non sanno che in Cirenaica si farà un supermercato?

Cosa può fare cc?

ESSERE

-Fermento connettivo

es: Luca Basile, di CC, ha usato le sue competenze per aprire un dialogo con Comitati del Passante, movimenti che nascono dal basso ma che non automaticamente sono movimenti "buoni". E' successo proprio con il Passante, dove l'intervento e la presenza di Luca abbia aiutato a comprendere meglio la situazione, a modificare certi aspetti su cui i comitati avevano posto l'attenzione (anche erroneamente).

-Traduzione istituzionale

che ti permette di avere quella verticalizzazione che può servire per portare contraddizioni.

(A volte anche riuscire a finanziare qualche vertenza può essere uno strumento possibile)

_Riccardo D'attino:

Dobbiamo pensare che **la partecipazione poi produce le proposte!**

_Antonio Madera:

E' una buona affermazione quella di Riccardo, che però deve anche sempre considerare anche la strada inversa: cioè non è solo prima partecipazione e poi proposte, ma **proponiamo e accentriamo partecipazione**.

Resilienza: anche su una bastonata trovare una forza di agire

es. Persa la battaglia del People Mover ma ritrovare la forza di difendere il BLQ (S)

Non è solo attivare la partecipazione e poi creare proposte

Ma anche **creare delle proposte su situazioni critiche in città che aumentino la partecipazione**

_Massimiliano Rubbi:

Dobbiamo riuscire a catalizzare malumori per farli diventare protesta.

La situazione in Cirenaica è simile a quella che stiamo vivendo nel Navile (con la biblioteca e con il canale navile)

Fai valere il peso che hai (che è forte)

Domanda: qual è il senso che può dare di aderire in Coalizione ?

Proposta nostra vs adesione (e trasversalità) ad altre proposte

_Allegra Calderoni

C'è un altro problema legato alla partecipazione: **come affronti da movimentista la rappresentanza dentro le istituzioni?**

Dobbiamo tentare di **autorappresentarci nelle istituzioni**

La questione è che noi siamo una roba che si è posta il problema della rappresentanza dentro le istituzioni.

Noi dobbiamo pensare che cc è qualcosa che può entrare nelle istituzioni

_Andrea Gaddari:

Riuscire a essere **rappresentanza istituzionale** di cose che non sei tu, ma che rappresentano i tuoi **valori**.

Siamo riusciti a essere rappresentativi (es. fiera...)

Non sono d'accordo che cc si debba mettere come "capofila" nelle problematiche trasversali (esempio collegato all'intervento di Massimiliano")

_Marina D'Altri:

Stiamo costruendo la trama e l'ordito di un tessuto che più avanti sarà più chiaro.

Molte persone si rivolgono a me perchè ci sono tanti fuochi che si stanno accendendo il città, e che credono che in cc si possa trovare **rappresentanza**.

_Marco Tufano:

Non c'è solo il tema della rappresentanza.

Noi ci poniamo come forza che dona voce alle istanze: **noi dovremmo andare anche con l'idea che sappiamo cogliere i bisogni e li vogliamo risolvere, con delle proposte.**

Non siamo solo interlocutori, dobbiamo porci come forza che può governare in città, quindi in grado di rappresentare idee e proposte.

_Meco, Domenico Mucignat:

Come attraversare il contesto cittadino?

Soggetto nuovo

CC può avere la capacità di stare dentro (nelle istituzioni) e fuori

1. mettersi a servizio e starci dentro pur sapendo che non sei protagonista. A volte, meno compari, meglio è. Perchè la gente vede, sa che tu sei a servizio. SIAMO un'organizzazione che vuole candidarsi e governare, ci dobbiamo porre questo problema per non continuare a essere solo un movimento sociale.

Non è facile tenere insieme i piani, ma dobbiamo avere il coraggio di affermare che siamo di CC.

2. Dobbiamo trovare dei nodi in cui siamo noi i protagonisti, in cui apriamo il problema e diventare collettore.

Avere la capacità di essere trasversali, e contestualmente diventare protagonisti su altre partite.

_Federico Martelloni:

Stiamo girando attorno a un problema.

Le resistenze non derivano dal fatto che siamo nelle istituzioni.

Il nostro limite come cc ha a che fare con il fatto **che non sempre siamo in grado di rinnovare noi stessi e quindi essere una cosa diversa.**

Noi siamo stati capaci di stare nelle situazioni senza piratarle, senza metterci il cappello.

Nessuno ha mai contestato operazioni di sciacallaggio fatte dai consiglieri

Però c'è qualcosa che ha a che fare con i termini: coalizione e civico e che marca l'alterità.

Meco ha ragione perchè se riesci a stare su cose tue, hai più tempo per elaborare proposte/elaborare i problemi che siano tue e trovare soluzioni convincenti

Dovremmo essere in grado di alimentare dei movimenti che non sempre e non esistono ancora: se noi non avessimo mosso organizzazione, non saremmo riusciti (ad esempio nella questione della biblioteca lame): tu devi essere detonatore dell'organizzazione.

Se sei capace di servire, le persone lo riconoscono.

Mappare le nostre pratiche che funzionano, essere più scientifici, forse è una cosa fatta di piccoli passi che devono essere analizzati.

Grado zero: **costruiamo una griglia in cui siamo in grado di mappare i passaggi** che sono stati utili per essere "alterità" e quelli che invece non sono serviti a nulla.

_Paolo Galloni:

Il tema è il consenso per esercitare il potere

Il potere non riesci a esercitarlo nelle due modalità usate:

-succede qualcosa e noi ci infiliamo

-io sono più bravo (modello tecnocratico)

Possono aumentare il potere, ma non il consenso.

In un orizzonte di suggestioni molto forti in cui **ci dobbiamo confrontare, dobbiamo trovare suggestioni altrettanto forti che riescano a farci vedere un orizzonte alternativo.**

Il tema della partecipazione è eccedente il tema della democrazia.

Quindi essere portatori e assumere come approccio che bisogna cercare di leggere la realtà per come è: approccio razionale all'esercizio del proprio voto (nessuno riconosce più l'autorevolezza delle istituzioni) **non si assume più a valore il ruolo delle istituzioni e su questo terreno noi dobbiamo fare una riflessione.**

_Marco Marrone:

Partecipazione (non mi piace come parola) perchè non rappresenta la complessità del mondo in cui viviamo.

Cc è bravissima ad intervenire dove c'è un conflitto che rispecchia i nostri valori, ma rimane solo nello spazio dello scandalo, dove esiste uno spazio mediatico, poi si chiude e tutto cade.

La questione diventa:

dato che oggi i rapporti tra i conflitti cittadini e istituzioni sono dentro situazioni nuove, come si costruiscono delle istituzioni?

come cc può costruire degli spazi di partecipazione che vanno oltre il momento?

Esempio:

costruire noi uno statuto dei beni comuni, in maniera partecipata, assemblee nei territori che possano diventare vere e proprie rivoluzioni di partecipazione.

Provare a costruire una rappresentazione di pratiche/modi alternativi

Laboratorio: mettersi al fianco della gente di Ghetto, coinvolgerli in una discussione, ascoltare e provare a costruire un meccanismo che possa ritessere i rapporti sociali.

Le istituzioni oggi davanti alla complessità sociale: asfalta, sotterra, innesca un'azione-reazione che è sempre quella, e soprattutto sterile.

Cc può invece essere una nuova forza che trasformi questo meccanismo inutile.

_Marco Trotta:

Coalizione civica deve avere un **obiettivo metropolitano** /esempio sempre Ghetto/

La partecipazione è quando hai un qualcosa in più rispetto a quello che hai di solito.

Perchè non pensiamo a una campagna per smontare l'abuso e la demagogia che sottosta al termine Partecipazione:

_Allegra Calderoni:

Esempio di campagna:

L'importante NON è partecipare

Il punto di caduta potrebbe essere:

-riflessione nostra interna

-creazione di un statuto dei beni comuni

-svuotamento e riappropriazione del termine

Fare a Bologna un percorso partecipativo su cosa fare degli spazi.

L'aspetto della partecipazione non è un dispositivo che lo cali a un certo punto e poi le persone arrivano e progettano.

A Bologna funziona così. Devi partire da un riconoscimento dell'esistente.

E soprattutto, **il contesto istituzionale bolognese attuale ci mostra che ha un bisogno continuo di normare ogni piccolo aspetto del sociale**

Io (amministrazione) devo stringere un patto con te.

Ogni autorganizzazione/autogestione cittadina vengono completamente schiacciate

Il riconoscimento è il problema! Se tu (amministrazione) accetti una realtà autorganizzata cambia la percezione che le persone hanno dell'amministrazione stessa.

_Marco Trotta:

ci sono tentativi in cui mobilitano tutte le risorse che hanno e dove ci provano.

_Federico Martelloni:

Come cc che fai? Come ti poni nei confronti del percorso partecipato di Lepore?

1. partecipazione è un simulacro
oppure

2. capire se quello è il nostro terreno e possiamo trarne "vantaggi"

Quei soldi proviamo a prenderli o no?

1. Tieni in piedi il modello dell'analisi e della contestazione
2. o partecipi e cerchi di prendere parte dei soldi

Vai lì per far vincere la tua idea, se hai un'idea!

In effetti: ha senso partecipare gli incontri di Lepore dove ci sono situazioni già ricche (umanamente), come ad esempio in San Donato e San Vitale.

_Ambrogio Vitali:

1. Partecipazione è una parola valigia, cioè che contiene tanti significati.

Abbiamo 600 iscritti:

quante persone partecipano più o meno attivamente e costantemente? circa 80

come facciamo a coinvolgere i 520 iscritti che non partecipano?

2. Partecipazione: teniamo in considerazione due punti

_dobbiamo costruire un'agenda agita da noi

_essere attenti all'agenda della città che germoglia (fermenti)

queste due agende devono stare insieme dal punto di vista della nostra attività.

Sosteniamo là dove possiamo portare la nostra cultura politica

Noi dobbiamo studiare molto, capire moltissimo e fare delle proposte talmente accettate che mai facciamo presupporre che facciamo cose per persuasione.

Io non sono interessato a piacere e persuadere. Proporre e agire è la mia cultura.

Il miglior modo è capire dove siamo, studiando e maturando per avvicinamenti progressivi e si arriva a una proposta convincente.

Idea che facciamo il BENE DI TUTTI

Se facciamo una campagna di tesseramento come la facciamo?

Facciamo cose più interessanti e piacevoli, rendendo protagoniste le persone.

CC può fare una festa?

Alla soglia del tesseramento, dove presenti le cose fatte, non fatte...

_Riccardo D'Attino:

ok festa ma troppi perdono la lucidità!

-mandare una mail agli iscritti in cui si danno tutti resoconti delle assemblee..

-sperare che le persone mandino i feedback così da creare momenti di analisi/affiliazione

Riflessione sulla partecipazione interna:

-responsabilizzare le persone

-trovare dei meccanismi su cui attuare riattivare la partecipazione interna

Dobbiamo TROVARE un momento a settembre su cui discutere di come comunicare/partecipare a livello interno!!! E avere un meccanismo più fluido.

Socializzazione delle buone pratiche che funzionano

es : le infografiche e l'assemblea di settembre che riassumono l'attività, potrebbe essere un momento per recuperare affiliati

Abbiamo la percezione che nelle nostre corde c'è qualcosa di più e però spesso non riusciamo a trovare una soluzione.

_Federico Martelloni:

Troppo autocritica in Allegra, Marco e Caterina

Capire come attivare persone che possano sgravare il lavoro del gruppo comunicazione.

_Antonio Madera:

Chiedo perchè non sappiamo mai di cosa c'è bisogno.

_Marina D'Altri:

A SETTEMBRE bisogna:

-riprendere la presenza nei quartieri dove non ci siamo, o dove abbiamo perso la nostra forza.

-attivare un gruppo scuola

-attivare un gruppo cultura

-ripensare e revisionare il funzionamento del coordinamento

_Marco Trotta:

I gruppi sono fondamentali /sia per la partecipazione/ che per le competenze che possono essere condivise.

